

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 25 (2021)

Artikel: Storie di matrilocalità in Ticino
Autor: Ruggia, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047821>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Storie di matrilocalità in Ticino

Giovanni Ruggia

Prologo

Questa storia incomincia nel gennaio 2008. All'inizio del mese era morto mio suocero, il veterinario Mario Ferrari, e, una sera, invitata da noi a cena, la vedova, Giuliana Serati, aveva spontaneamente iniziato a raccontare la storia di suo nonno materno più o meno in questi termini: «Anton Möschl, originario della Boemia, era l'ultimo figlio di una numerosissima famiglia, che mancava dei mezzi per farlo studiare. Per seguire la sua aspirazione a diventare musicista si era arruolato nell'esercito austro-ungarico nella banda musicale. Alla fine di questo periodo, si ritrova a Venezia e poi arriva in Ticino a Lugano. Quale insegnante di musica, conosce una Fanny Rigola di Locarno, maestra, direttrice di un collegio femminile (poi Curia vescovile) di via Nassa e la sposa. Musicalmente doveva essere un vero talento, perché per alcuni anni, trasferitosi a Zurigo, riesce a farsi scritturare dalla Tonhalle. Dalla moglie avrà quattro figlie, tutte belle donne (tra le quali Emilia, mia mamma, oltre a Maria, Elisa e alla bellissima Antonietta) e un maschio, Emilio. Tornato a Lugano perché il clima di Zurigo non si addiceva alla moglie, il Möschl assume un ruolo nell'orchestra di un ricco Russo. La moglie, una delle figlie e il figlio muoiono a breve distanza. Particolarmente tragica la morte del ragazzino all'età di quattro anni annegato nel lago, dove era scivolato durante il gioco (a cavalcioni di una scopa, su una barca nella darsena) di fronte all'odier-

na foresteria della «Villa von Thyssen», dove il Möschl gestiva con la moglie una pensione, Villa du Midi. Questo episodio darà lo spunto a Fogazzaro, che frequentava la famiglia, per un episodio analogo riguardante Ombretta nel romanzo *Piccolo mondo antico*.

*Particolarmente tragica
la morte del ragazzino all'età
di quattro anni annegato
nel lago*

Durante una festa da ballo la figlia di Anton Möschl, Emilia, conoscerà il signor Luigi Serati, imprenditore lombardo, di Corbetta, che installerà, con il fratello Giovanni, una fabbrica di fiori artificiali a Lugano-Besso, vicino all'attuale Tipografia Veladini, trasferita poi in via Moncucco, dove nascerò io».

Alcuni spezzoni di questa storia li avevo già sentiti, un po' da mia moglie, un po' dalla stessa Giuliana. Quella era la prima volta che quest'ultima la raccontava per intero e con vero trasporto. Sembrava che ciò significasse qualcosa di speciale per lei, a pochi giorni dalla scomparsa del suo compagno di vita. Inoltre la storia era affascinante di per sé, bisognava che indagassi a fondo.



Anton Möschl.

Ci sono volute pazienti indagini presso gli Archivi della Città di Lugano, di Zurigo e del Cantone Ticino a Bellinzona, del Catasto di Castagnola, del Registro fondiario di Lugano, nei quotidiani di allora e nelle biblioteche, intercalate da richieste di precisazioni a mia suocera Giuliana e altri parenti ma, poco a poco, ho potuto ricostruire la storia del bisavolo Möschl e dei suoi discendenti.

La storia presenta un aspetto che va sottolineato. Nei documenti si trovano spesso solo dati riguardanti i maschi, capifamiglia, e si dimentica l'altra metà della popolazione che ha un ruolo non indifferente nel progresso delle civiltà.

Il successo personale e familiare è legato fondamentalmente all'accesso alle risorse che permettono di sopravvivere, riprodursi e difendere i propri discendenti. Si dimentica

spesso che uno dei principî che regolano l'organizzazione sociale dei primati è la competizione tra le femmine, in particolare tra le loro stirpi di appartenenza.

*Si dimentica spesso che uno
dei principî che regolano
l'organizzazione sociale
dei primati è la competizione
tra le femmine*

In queste stirpi le femmine possono contare sull'aiuto di parenti nei momenti critici. Ciò indipendentemente dal tipo di relazione tra i sessi (poligamia, monogamia stretta, monogamia sequenziale, monogamia con adulterio, ecc.).

Questa organizzazione sociale si ritrova frequentemente anche nelle società di cacciatori-raccoglitori odierne. Mentre i maschi competono per una supremazia che si rivela spesso transitoria, le femmine riescono spesso a mantenere le loro posizioni gerarchiche per tutta la vita e possono trasmetterne i consistenti benefici ai propri discendenti.¹

Con l'avvento dell'agricoltura, paradossalmente sembra proprio a opera delle donne, la loro situazione si è sensibilmente deteriorata. Con lo sviluppo della civiltà, le donne hanno perso il controllo delle risorse per la propria sopravvivenza e quella dei loro discendenti e sono di fatto diventate dipendenti dai maschi. Inoltre, nella gran parte delle culture umane la sposa si trasferisce nella famiglia del marito, anzi viene usata come merce di scambio tra famiglie patriarcali, e ciò la priva anche della solidarietà e dell'aiuto che le potrebbe venire dalla propria famiglia di origine.

In questa storia le donne, come vedremo, hanno un ruolo importante. Penso che ciò sia successo proprio perché esse sono restate presso le loro famiglie – sono stati i maschi a migrare – e così facendo hanno assicurato il successo dei loro e delle loro discendenti. Una storia di matrilocalità.

Anton Möschl, Francesca (Fanny) Rigola, la Tonhalle di Zurigo e la «Villa du Midi» di Castagnola

Anton Möschl nasce il 5 giugno 1849 a Lanz nell'Impero Austro-Ungarico. Appare per la prima volta nei Registri della popolazione di Lugano 1857-1880.²



Francesca (Fanny) Rigola.

Il 4 ottobre 1877 sposa Francesca (Fanny) Rigola, nata il 14 maggio 1847, maestra. Il periodo storico è caratterizzato da grandi fermenti per l'introduzione dell'istruzione pubblica gratuita. Nel periodo in questione esistono almeno tre scuole private femminili a Lugano.

*Il periodo storico è
caratterizzato da grandi
fermenti per l'introduzione
dell'istruzione pubblica
gratuita*

Nel 1827 Stefano Franscini e la moglie Teresa Massari fondano una scuola per fanciulle in via Nassa.³ Esiste inoltre un istituto femminile aperto dalla benefattrice Antonia Vanoni,

¹ SARAH BLAFFER HRDY, *Mothers and Others: The Evolutionary Origins of Mutual Understanding*, Harvard University Press, Cambridge Massachusetts, 2009, p. 422.

² Registro della popolazione di Lugano 1857-1880, foglio 968.

³ FABRIZIO MENA, *La scuola per l'«incivilimento» e il «progresso»*, in Carlo Agliati (a.c.) *Stefano Franscini, le vie alla modernità*, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, 2007, pp. 115-133.

affidato a una signorina Sala di Milano: l'educandato o convitto Sala. Nel 1881 la Vanoni ne assegna la direzione alle suore di Menzingen, per poi cedere nel 1886 il palazzo all'amministratore apostolico di Lugano, Lachat, per la sede della Curia; l'istituto trasloca allora in «Casa Riva».⁴ È forse questo il collegio femminile al quale si riferiva Giuliana, confondendolo con la scuola della Rigola. Al disappunto per la destituzione a favore delle suore, la Sala fonda un'altra scuola.⁵ Per quanto riguarda Fanny Rigola, il 20 novembre 1872, l'ispettore di Circondario 3 del DPE (Dipartimento della Pubblica Educazione) approva la domanda di Fanny Rigola e Luigia Parini di Milano intesa ad aprire una scuola femminile a Lugano; in seguito, il 13 giugno 1873 preavvisa favorevolmente l'introduzione nel medesimo istituto del grado superiore (scuola elementare maggiore). Nel catalogo classificazioni il 3 ottobre 1875 il collegio femminile Rigola è citato accanto alla scuola della signora Maria Sala.⁶

Il 12 luglio 1878 nasce la prima figlia dei coniugi Möschl, Maria, seguita il 25 gennaio 1880 da Elisa e, il 25 agosto 1881, da Antonietta.

*Non mi è stato possibile
appurare se Anton Möschl
abbia suonato nell'orchestra
della Tonhalle Gesellschaft*

Il 18 ottobre 1881 la famiglia si trasferisce a Zurigo.⁷ Elisa raccontava alla nipote Giuliana di aver passato in fasce il Gottardo con la dili-



La «Corbellina» oggi.

genza. Infatti la ferrovia del Gottardo sarà aperta solo nel 1882.

Non mi è stato possibile appurare se Anton Möschl abbia suonato nell'orchestra della Tonhalle Gesellschaft. Questa era stata fondata nel 1868, ma i rendiconti annuali non recano liste di musicisti, solo il loro numero, suddivisi per strumenti e, a volte, le modifiche, il numero di partenze e dei nuovi arrivi. Nelle appendici sono forniti solo i nomi di artisti solisti. Gli atti della direzione artistica, dove avrei potuto eventualmente trovare un contratto o qualcosa di simile, partono solo dal 1935.⁸

Il 26 ottobre 1882 nasce Emilio.

Dall'ottobre 1884 Anton Möschl è registrato a Zurigo senza la famiglia, che verosimilmente è ritornata in Ticino. Nel settembre 1886 anch'egli ritorna definitivamente in Ticino.

Insieme alla moglie gestisce una pensione,⁹ la Pension du Midi, nell'edificio «Villa du Midi», che ospiterà la foresteria di «Villa Favorita».

⁴ Riconoscente a Dio in occasione del 60mo di sua fondazione offre alle dilette allieve: Istituto S. Anna. Lugano 1941, p. 15.

⁵ ROMANO BROGGINI, AGOSTINO SAVOLDELLI (a.c.), *Cent'anni di scuola: contributi alla storia della scuola ticinese pubblicati in occasione del centenario della FDT*, Armando Dadò Editore, Locarno, 1995, p. 58.

⁶ ASTi, Fondi amministrazione pubblica: Fondo ottocentesco 1.1.4.2.4.4, 17 insegnamento privato, fasc. XXIV, cart. 5.

⁷ Stadtarchiv Zürich. V.E. c.27-29. Einwohner- und Fremdenkontrolle der Stadt Zürich 1836 – 1892, Gemeindearchive der früheren Vororten Riesbach (VI. RB.), Hottingen (VI. HO.), Enge (VI. EN.).

⁸ Stadtarchiv Zürich. Abteilung VII Spezialarchive, VII.151. Tonhalle Gesellschaft.

⁹ «Corriere del Ticino», 7 agosto 1908.

Proprietario dell'edificio era originariamente l'ing. Giacomo Lepori di Dino-Sonvico che aveva acquistato la proprietà da un Riva nel 1882.¹⁰ Deceduto l'ing. Lepori nel 1898, la proprietà passa al figlio Antonio che muore prematuramente nel 1908. Sposato con Elena Anastasia, aveva avuto un figlio Arnoldo, che eredita le proprietà tra le quali si cita la Pension du Midi. Nel 1916 la madre Elena sposa in seconde nozze l'avv. Marco Ghirlanda.¹¹ Anche Arnoldo muore a soli diciannove anni nel 1924, e i coniugi Ghirlanda, che non ebbero mai figli, vendono poi la «Villa du Midi» al principe Leopoldo di Prussia (Hohenzollern) il 4 gennaio 1926.¹² Il nuovo proprietario le cambia il nome in «Corbellina» e la incorpora nella proprietà «Villa Favorita».

Per complemento d'informazione posso aggiungere che l'avv. Marco Ghirlanda si diletta di pittura e verosimilmente ha lasciato al Möschl alcuni suoi quadri che si trovano oggi in mano di mia suocera.

I soldi per iniziare l'attività potrebbero essere stati prestati loro dal fratello di lei, Domenico Rigola di Locarno, uno dei promotori della funicolare della Madonna del Sasso.¹³ In quel periodo, siamo nella *Belle Époque*, già si stava sviluppando l'industria del turismo a Lugano e la Pension du Midi figurava regolarmente nelle guide turistiche.¹⁴ Nel 1905 c'erano trentasei alberghi e pensioni a Lugano con 421 persone impiegate,¹⁵ per la maggior parte confederati o stranieri, meno di un terzo erano Ticinesi.¹⁶

A Castagnola nasce il 2 gennaio 1888 Emilia Carolina, mamma di Giuliana. Anton Möschl resta vedovo il 31 gennaio 1888; Emilia praticamente non conoscerà sua mamma, morta poco dopo il parto. Pochi mesi dopo muore, annegando nella darsena della casa, il piccolo Emilio.

Il 12 luglio 1896 muore anche Maria.

Il 19 settembre 1889 il Möschl sposa in seconde nozze Francesca Prati, dalla quale avrà un figlio, Giovanni, il 30 aprile 1898. Giovanni stringe amicizia con Virgilio Martinelli, suo compagno al liceo cantonale di Lugano, che frequenta «Villa du Midi» dove conoscerà e sposerà una sorella di mia suocera Giuliana, Fanny Serati, nipote del Möschl.

Anton Möschl ottiene la naturalizzazione svizzera il 23 maggio 1912

Anton Möschl ottiene la naturalizzazione svizzera, insieme alla seconda moglie e alle figlie Elisa e Antonietta, il 23 maggio 1912.¹⁷

Muore il 4 ottobre 1915.

Antonio Gili situa l'Hotel du Midi dove si trova attualmente il Ristorante l'Arté.¹⁸ Tuttavia mia

¹⁰ Catasto comunale Castagnola 1903, fogli 92 e 163.

¹¹ DANILA NAVA, comunicazione personale dall'Archivio della Fondazione Lepori Ghirlanda.

¹² Registro fondiario provvisorio 1926, vol. 297, Mutazioni, documento n. 6, Lugano.

¹³ PIERO BIANCONI, *Storia del primo mezzo secolo della funicolare Locarno – Madonna del Sasso*, Carminati, Locarno, 1956, p. 18.

¹⁴ IWAN VON TSCHUDI, *Der Tourist in der Schweiz und Grenzrayons*, Orell Füssli, Zürich, 1892 (32. Aufl.) p. 318 e 1895 (33. Aufl.) p. 318.

¹⁵ UFFICIO DI STATISTICA DEL DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'INTERNO, *Risultati del Censimento federale delle aziende agricole, industriali e commerciali del 9 agosto 1905*, A. Francke Editore, Berna, 1907, p. 117.

¹⁶ FAUSTO PEDROTTA, *L'industria turistico-alberghiera del Ticino*, Tipo-Litografia Cantonale Grassi e Co., Bellinzona, 1930, p. 33.

¹⁷ Verbalì del Gran Consiglio, seduta VI, 23 maggio 1912, p. 89.

¹⁸ ANTONIO GILI (a.c.), *Lugano Hôtels: alberghi, storia, architettura*, Ed. Città di Lugano, Lugano, 1998, p. 25.



Mappa di Castagnola, 1903.

suocera ribadisce che sua madre aveva sempre indicato l'edificio «La Corbellina», dove era nata, nel parco della «Villa Favorita»; ella quindi ipotizza che dopo la morte di Anton Möschl, la vedova Francesca Prati abbia venduto la ragione sociale du Midi che fu poi trasferita dove oggi si trova l'Arté. È una versione plausibile anche secondo un conoscitore della storia locale luganese, Nadir Sutter. Inoltre anche Myriam Pollini di Davesco mi conferma che suo papà Virgilio Martinelli, amico di Giovanni Möschl, gli raccontava di frequentare «Villa du Midi» sita nell'attuale foresteria di «Villa Favorita», dove avrebbe poi conosciuto la sua futura moglie.

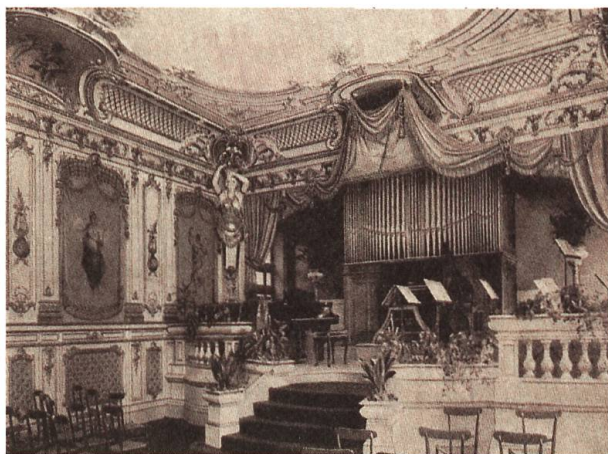
Il Castello di Trevano

L'orchestra del ricco Russo, citato da mia suocera Giuliana, potrebbe essere quella del barone Paolo von Derwies, segretario perso-

nale dello zar di Russia. Costui aveva fatto costruire a Trevano, sui resti di un antico castello, la sua dimora estiva. Si trattava in realtà di un sontuoso castello inaugurato nel 1874, comprendente una sala da teatro e una da concerto, dove si esibiva l'orchestra privata del barone, con artisti provenienti dalla Boemia.

Il barone Paolo von Derwies aveva fatto costruire a Trevano, sui resti di un antico castello, la sua dimora estiva

Tuttavia, in seguito alla morte della figlia del barone, la famiglia von Derwies lascia il castello nel 1881.¹⁹ Potrebbe essere questa la ragione per la quale Anton Möschl in quell'anno si trasferisce a Zurigo.



Sala da concerto del Castello di Trevano dopo il 1900.

Il complesso viene acquistato nel 1900 da Louis Lombard, violinista, organista, compositore e direttore d'orchestra, marito della figlia di un magnate delle ferrovie americane. Il Lombard tiene regolari concerti nel salone del castello, con musicisti provenienti dalla Scala,

¹⁹ VINCENZINA C. OTTOMANO, *Le stagioni del barone von Derwies tra Nizza e il castello di Trevano (1873-1881)*, in «Il Cantonetto» Anno LXI, n. 5-6, 2014, pp.169-179.

fino allo scoppio della prima guerra mondiale.²⁰ È possibile che pure Anton Möschl sia stato ingaggiato dal Lombard, ma non mi è stato possibile appurarlo.

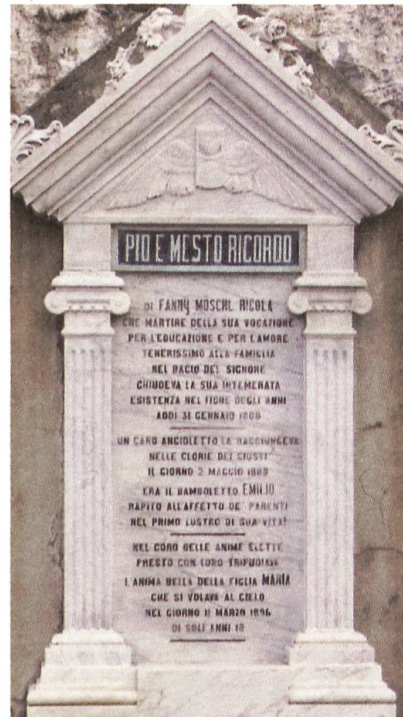
A Castagnola il maestro Anton Möschl continua comunque la sua attività di musicista come direttore della società di canto Armonia di Castagnola.²¹

Il piccolo Emilio

Il 2 maggio 1888,²² Emilio, figlio di Anton Möschl e Fanny Rigola, muore per annegamento nella darsena della «Villa du Midi». Ciò conferma la storia raccontata da Giuliana. Non è un falso ricordo della zia Elisa, nato in seguito alla lettura dell'episodio di Ombretta in *Piccolo Mondo Antico*.

*Il 2 maggio 1888, Emilio
muore per annegamento
nella darsena della
«Villa du Midi»*

Emilia Möschl e Virgilio Martinelli, rispettivamente mamma e cognato di Giuliana, ricordavano che Antonio Fogazzaro frequentava «Villa du Midi». Tuttavia, contrariamente a quanto raccontava Elisa, non è stato l'incidente del piccolo Emilio a ispirare l'episodio di Ombretta. I carteggi di Fogazzaro documentano che l'episodio della morte di Maria (Ombretta del Mississippi) è ispirato a un fatto autobiografico, l'annegamento del figlio Mariano, che si salvò ma poi morì più tardi di tifo.²³



Lapide di Fanny, Emilio e Maria Möschl.

È comunque vero che anche in Valsolda circolavano voci simili alla versione di Elisa come riferitomi dalla prof.ssa Tiziana Piras in margine a una conferenza alla Biblioteca cantonale di Lugano,²⁴ probabilmente in seguito alla plausibile sequenza temporale: Emilio Möschl annega nel 1888, *Piccolo Mondo Antico* è pubblicato nel 1895.

Emilia Möschl, Luigi Serati e la fabbrica di fiori artificiali

Emilia Carolina Möschl, come racconta la figlia Giuliana, conosce il signor Luigi Serati, imprenditore lombardo, durante una festa da ballo al Ristorante Huguenin. Era questo ancora qualche decennio prima della fine del millennio uno dei bei locali pubblici di Lugano (per poi diventare sede di un *fastfood*). Fuori, sotto i portici, suonava regolarmente per i

²⁰ *Ib.*, *ibid.*, p. 6.

²¹ *I sessant'anni de "L'armonia"*, in «La Voce di Castagnola», gennaio 1952.

²² «Gazzetta Ticinese», 3 maggio 1888.

²³ ANTONIO FOGAZZARO, *Piccolo Mondo Antico*, edizione critica e commentata da TIZIANA PIRAS, Marsilio, Venezia, 2014, p. 27.

²⁴ GIUSEPPE O. LONGO, letture sceniche in occasione della presentazione dell'edizione critica del romanzo *Piccolo Mondo Antico* curata e commentata da TIZIANA PIRAS, Biblioteca cantonale di Lugano, 7 maggio 2015.



Lapide di Luigi ed Emilia Serati.

commensali un'orchestra. Dall'altro lato della strada, sul marciapiede a lago, si fermava sempre molta gente a godersi la musica e il panorama.

Con il fratello Giovanni, Luigi Serati apre una fabbrica di corone mortuarie e fiori artificiali a Loreto, poi trasferita a Besso, in uno stabile accanto a una fabbrica di cioccolato, dove si installerà in seguito la Tipografia Veladini. Più tardi ancora la fabbrica verrà trasferita in uno stabile in via Soldino dove sarà costruita anche una villa per il proprietario.²⁵

Emilia Carolina Möschl e Luigi Serati si sposano il 12 dicembre 1907. Dal loro matrimonio nascono 4 figli:

Fanny Enrichetta Maria, 20 marzo 1909, che sposerà Virgilio Martinelli.

Enrica Teresa, 5 settembre 1913, che sposerà Ottavio Giovannini.

Antonio Giuseppe Carlo, 15 gennaio 1916, che studierà medicina a Berna e vi si stabilirà dopo avervi conosciuto la sua sposa.

Infine Giuliana Maria Elisa, 14 maggio 1924, mia suocera.

Il 29 novembre 1915, insieme alla moglie e alle figlie Fanny e Enrica, Luigi Serati ottiene la naturalizzazione svizzera²⁶ e presta giuramento di fedeltà il 21 dicembre. Sarà per un certo periodo nel comitato della Società Commercianti e nell'ufficio di revisione della stessa società.²⁷

Luigi Serati muore nel 1954, la moglie Emilia Carolina nel 1972.

²⁵ «Corriere del Ticino», 29 marzo 1907.

²⁶ Verbali del Gran Consiglio, seduta I, 2 novembre 1915, p. 7; seduta VIII, 23 novembre 1915, p. 168; seduta IX, 29 novembre 1915, pp. 197, 216 e 222.

²⁷ «Gazzetta Ticinese», 15 luglio 1925 e 9 ottobre 1928.

Il cavaliere e la sua dama

Siamo quasi alla fine di queste storie di matrilocalità. Una donna ben inserita in un contesto sociale e familiare di buona borghesia di città (Giuliana Serati) affascina un giovanotto di Bellinzona (Mario Ferrari), veterinario, che apre poi a Besso un rinomato ambulatorio per piccoli animali. In questo caso si tratta per lui solo di passare il Monte Ceneri, ma in Ticino sappiamo che questo basso colle è una frontiera culturale di rilievo nel nostro orizzonte campanilistico.

Una signora di Magliaso, Carmen Albisetti, che aveva lavorato alla fabbrica di fiori artificiali Serati, mi raccontava con una nota di romanticismo del dottor Mario che veniva a cavallo in divisa da ufficiale di cavalleria a rendere visita alla sua fidanzata Giuliana.

Epilogo

La storia non termina qui. Giuliana e Mario hanno una figlia che a sua volta attira un maschio da fuori, anche se stavolta si tratta solo di attraversare il Vedeggio e di scendere dal Malcantone in città.

*Dove le donne riescono
ad avere un certo controllo
sulle risorse, le società
riescono a prosperare*

Storie come questa sono storia minore, ma sono queste storie che danno sostanza ai grandi progetti politici; non storie di grandi personaggi, di solito maschi, ma storie di donne e uomini comuni. Dove le donne riescono ad avere un certo controllo sulle risorse, le società riescono a prosperare.

Molti grandi progetti moderni di promozione sociale sono falliti perché mancava un coinvolgimento reale della società. E per tornare alla nostra piccola storia, il Ticino del Franscini non sarebbe progredito senza la concretezza degli investimenti nella società civile. Dare maggiore controllo delle risorse alle donne significa investire più concretamente nella promozione del benessere delle famiglie e della società, meno in ambiziosi progetti teorici di riforma sociale. Oggi lo riconoscono anche i più illuminati progetti di sviluppo.

Per dirla con Ortega y Gasset «là dove governa la quotidianità ha sempre un ruolo di primo piano la donna, la cui anima è in grado estremo quotidiana. L'uomo tende allo straordinario, almeno sogna di avventure e cambiamenti, di situazioni difficili, originali».²⁸

Ringraziamenti

Questo lavoro non avrebbe potuto essere completato senza l'aiuto di molte persone.

Tengo a ringraziare tutti i funzionari degli Archivi comunali di Lugano e Zurigo e dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino, del Catasto di Castagnola e del Registro fondiario del Canton Ticino che mi hanno aiutato con cortesia e spontaneità nelle ricerche nei loro archivi.

Un grazie particolare al signor Nadir Sutter, per alcune interessanti piste di ricerca e l'autorizzazione a pubblicare la foto di un documento che mi ha messo a disposizione, e a Danila Nova-Toscanelli, per avermi messo a disposizione informazioni che con estrema cortesia ella stessa ha cercato per me nell'Archivio della Fondazione Lepori-Ghirlanda.

²⁸ JOSÉ ORTEGA Y GASSET, *La scelta in amore*, ES Edizioni, Milano, 1993, p. 48.

Albero genealogico Famiglia Möschl-Serati 1849–2010

